

Idati che riguardano il matrimonio e la famiglia nel nostro Paese ci documentano una situazione in cui la crescita progressiva delle separazioni e dei divorzi sembra condurre inesorabilmente verso la perdita di riferimenti valoriali ritenuti fino ad oggi fondamentali e irrinunciabili, almeno per i cattolici, come la fedeltà e l'indissolubilità. La situazione sembra farsi ancora più critica a fronte delle nuove tendenze che portano molte coppie a convivere senza particolari vincoli o impegni.

Nel 2013, per la prima volta dagli anni Cinquanta, i matrimoni sono scesi sotto quota 200.000. A indebolire la rilevanza dell'unione coniugale e delle sue caratteristiche fondamentali contribuiscono anche le recenti e sempre più pressanti spinte, culturali e legislative, che mirano a inserire nel quadro dell'istituto matrimoniale ogni forma di unione.

Come trasmettere, oggi, i valori evangelici del matrimonio?

Davanti a questo scenario sorge spontaneo domandarsi se sia ancora possibile, e a quali condizioni, trasmettere i valori evangelici del matrimonio e della famiglia. Se in passato si poteva contare su di una sostanziale convergenza del dettato teologico-pastorale con i riferimenti legislativi civili e la mentalità diffusa, ora non è più così e la decisione di sposarsi diventa sempre più controcorrente. Dal punto di vista pastorale potremmo essere tentati di adattare il messaggio cristiano alle nuove prassi, ma finiremmo per svilire il valore e la peculiarità del matrimonio cristiano o, per altro verso, potremmo arroccarci in un formalismo dottrinale che non riesce a parlare e a dialogare con le nuove generazioni.

La via da seguire sembra piuttosto quella di ritornare alla freschezza dell'annuncio evangelico e di aiutare le persone a decodificare i desideri più profondi del cuore. Il punto di forza e l'efficacia pastorale di questa prospettiva derivano dal fatto che nella visione cristiana l'insegnamento biblico e il dato antropologico si compenetrano consentendo un approccio armonico e integrale all'amore umano. Per questo è necessario lasciarsi illuminare e guidare dall'in-

L'unità tra i due si determina con il vincolo del matrimonio.

La profezia evangelica dell'amore coniugale

di monsignor Claudio Giuliodori*

Nel 2013 i matrimoni sono scesi sotto quota 200.000. La via da seguire sembra quella di ritornare alla



segnamento di Gesù e dalla sapienza della Chiesa che dal concilio Vaticano II ad oggi ha dedicato una particolare e approfondita attenzione ai temi del sacramento del matrimonio e della vita familiare.

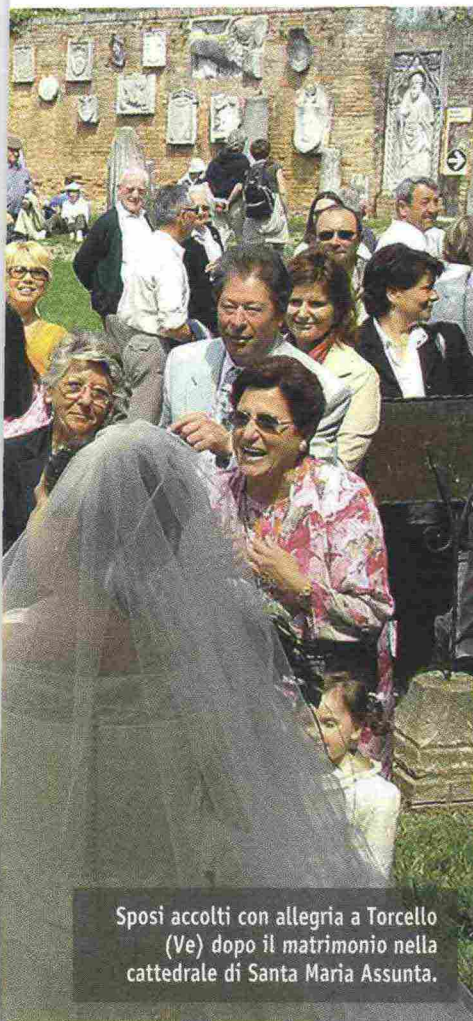
Del resto con il matrimonio e la famiglia sono in gioco l'identità e il destino dell'essere umano. Ma anche la vita della Chiesa è strettamente legata a questa realtà e lo stesso futuro dell'umanità, come ricordava san Giovanni Paolo II, dipende dalla famiglia (cf *Familiaris consortio* 86). Se guardiamo ai dati essenziali della Scrittura, non è difficile cogliere le ragioni di questa rilevanza. Al vertice della creazione Dio ha posto l'essere umano,

maschio e femmina, configurandolo a sua immagine e somiglianza proprio a partire dalla costituzione sessuale cui è legata inseparabilmente la dimensione della fecondità benedetta dal Creatore (cf Gen 1,26-28).

Questa concreta condizione relazionale, propria dell'unidualità uomo-donna, attraverso cui l'essere umano sperimenta la vocazione all'amore, porta al riconoscimento della valenza esistenziale e ontologica del riconoscersi come "carne della propria carne" e a "diventare una sola carne", formando quella specifica unità dei due che si determina con il vincolo unico e irripetibile del matrimonio da cui scaturisce la famiglia, prima e fondante cellula della società (cf Gen 2,21-24).

Gesù non si soffermerà molto sul

freschezza dell'annuncio evangelico, che conferma la bontà del matrimonio e il vincolo di fedeltà e indissolubilità.



Sposi accolti con allegria a Torcello (Ve) dopo il matrimonio nella cattedrale di Santa Maria Assunta.

matrimonio e sulla famiglia, se non per confermare quel disegno originario che non dobbiamo mai perdere di vista: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,3-6).

In questo modo Gesù conferma la bontà del matrimonio e il vincolo di fedeltà e indissolubilità che ne deriva. Ciò comporta una grande responsabilità per i coniugi e per la società. Responsabilità che è possibile vivere sostenuti dalla grazia di cui lui, il capo e sposo della Chiesa, si fa garante a partire dalla vicinan-

za espressa direttamente agli sposi a Cana di Galilea (cf Gv 2,1-11) e ribadita indirettamente anche nei molteplici riferimenti sponsali presenti nelle parabole, a sottolineare il fondamento cristologico ed ecclesologico del matrimonio sacramentale. Sarà poi san Paolo, nel famoso passo della lettera agli Efesini, ad esplicitare con grande efficacia teologica il nesso che lega il dato originario con la struttura cristologico-ecclesiale del sacramento del matrimonio: «Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (cf Ef 5,29-32).

La "dittatura del relativismo"

Su questa base, fin dai primi secoli, la Chiesa ha riservato una grande considerazione all'unione coniugale, ritenendola sempre una realtà sacra, anche se per la definizione sacramentale si dovrà attendere il concilio di Trento (cf Sessione XXIV, 1563). Un vero e significativo sviluppo della riflessione teologica si avrà solo in tempi recenti e, in particolare, sotto la spinta del magistero pontificio di san Giovanni Paolo II con la *Familiaris consortio* (1981) e i cicli di catechesi sull'amore umano (cf *Udienze generali del mercoledì*, da settembre 1979 a novembre 1984). Già sant'Agostino considerava il matrimonio portatore di beni fondamentali (*proles, fides, sacramentum*) per la vita dei coniugi, della famiglia e della società (cf *De bono coniugali* 24.32). Se non era ancora esplicitamente definito il contenuto sacramentale, erano però chiari i caratteri della fedeltà (*fides*) e dell'indissolubilità (*sacramentum*) propri dell'unione matrimoniale.

Queste dimensioni fondamentali le ritroviamo nel concilio Vaticano II, espresse con un linguaggio più esistenziale: «Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità» (*Gaudium et spes* 48). Non meno efficace è la sintesi contenuta nel *Catechismo della Chiesa cattolica* (cf nn. 1601 - 1666). Di grande chiarezza antropologica e teologica sono i passaggi circa la fedeltà e l'indis-

solubilità: «L'amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile», leggiamo nel Catechismo. «È questa la conseguenza del dono di sé stessi che gli sposi si fanno l'uno all'altro. L'amore vuole essere definitivo» (1646). «La motivazione più profonda si trova nella fedeltà di Dio alla sua alleanza, di Cristo alla sua Chiesa. Dal sacramento del matrimonio gli sposi sono abilitati a rappresentare tale fedeltà e a darne testimonianza. Dal sacramento, l'indissolubilità del matrimonio riceve un senso nuovo e più profondo» (1647).

Proporre oggi questi valori ai giovani e ai fidanzati che sono frastornati dalla "dittatura del relativismo" (Benedetto XVI) e condizionati dalla "colonizzazione ideologica" delle teorie del *gender* (Papa Francesco) appare davvero impresa ardua. Ma la Chiesa non può venir meno al mandato di annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia e di far comprendere con la testimonianza di tante sante famiglie, forse ancor prima che con le parole, la bellezza e la convenienza di camminare verso un amore «pienamente umano, totale, fedele e fecondo» (cf Paolo VI, *Humanae vitae* 9). È questa la grande sfida che intende affrontare il Sinodo sulla famiglia per ridare vigore e speranza alle famiglie cristiane, nella certezza che «Dio consacra l'amore degli sposi e ne conferma l'indissolubilità, offrendo loro l'aiuto per vivere la fedeltà, l'integrazione reciproca e l'apertura alla vita» (*Relatio Synodi* 21). □

*Assistente ecclesiastico generale dell'Università cattolica del Sacro Cuore; vescovo emerito di Macerata - Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Bibliografia

Granados J., *Una sola carne in un solo spirito. Teologia del matrimonio*, Cantagalli 2014, Siena; Mattheeuws A., *Amarsi per donarsi*, Marcianum Press 2008, Venezia; Mazzanti G., *Teologia sponsale e sacramento delle nozze*, EdB 2001, Bologna; Ouellet M., *Mistero e sacramento dell'amore*, Cantagalli 2007, Siena; Rocchetta C., *Teologia della famiglia. Fondamenti e prospettive*, EdB 2011, Bologna; Scola A., *Il mistero nuziale. Uomo - Donna. Matrimonio - Famiglia*, Marcianum Press 2014, Venezia.